

Via Bentivegna Toponomastica e polemiche I nostri conti con il passato

Maurizio Gallo
m.gallo@iltempo.it

■ Ci risiamo. Quello italiano è un popolo che non ha mai regolato i conti con il passato. Non riconosce i pregi, non censura i difetti, non condanna gli errori e gli orrori e non promuove i meriti e i meritevoli. Non applaude se non in attesa di fischiare. Così queste contraddizioni non si sciolgono nel tempo. Maturano e s'ingigantiscono, come un cancro non curato. La polemica è il nostro pane quotidiano e gli anni trascorsi non riescono a inaridirla.

Segnatevi mentalmente questa data: 23 marzo 1944. È il giorno in cui avvenne la strage di via Rasella. Sono trascorsi mezzo secolo, una decade e 29 mesi, eppure la proposta di intitolare una strada a uno dei partigiani dei Gruppi di azione patriottica responsabili dell'attacco fa ancora discutere. A Bentivegna, nome di battaglia «Paolo», fu dato il compito di far brillare l'esplosivo. A morire furono 33 soldati tedeschi (altri non sopravvissero alle ferite) e due civili, mentre altri quattro romani vennero uccisi dai nazisti subito dopo l'attentato. Tra loro anche una donna di 66 anni e l'autista del questore, scambiato per un partigiano. Non solo. All'attacco comunista seguì la feroce rappresaglia delle Fosse Ardeatine, in cui vennero assassinate 335 persone. Già nel dopoguerra la

strage di via Rasella fu fonte di scontri politici. Si parlò di «attacco inutile» o «controproducente» e di «rappresaglia evitabile» o, addirittura, «cercata». Più avanti Pannella paragonò i Gap alle Br. Complottisti, dietrologi, revisionisti e leninisti di ferro si affrontarono a colpi di insulti e di querele. Una virulenta contrapposizione che si ripete ogni volta che l'episodio emerge dalle nebbie del passato.

Ieri, di fronte alla soddisfazione dell'Associazione partigiani di Roma per aver visto accolta la sua proposta di intitolare una via della città a «Paolo», la polemica è rispuntata come le lumache dopo la pioggia. «Invito la commissione toponomastica a revocare l'inaccettabile e offensiva decisione di intitolare una strada a Bentivegna», ha chiosato il consigliere capitolino del Pdl Federico Guidi. Che ha definito la scelta «offensiva per la memoria di Roma e sbagliata dal punto di vista storico, politico e amministrativo». È successo anche con via Craxi e via Almirante. Visto che in Italia esistono anche strade dedicate a tiranni sanguinari come Stalin, le cose sono due: o accettiamo una targa anche per personaggi controversi o procediamo all'«epurazione» di tutte quelle non meritate. Si potrebbe nominare una bella commissione ad hoc, proprio come si faceva nei Paesi del socialismo reale...

